

Agrigento, 5 settembre 2020
Ordinazione episcopale di Mons. Alessandro Damiano
Saluto del Vescovo di Trapani Pietro Maria Fragnelli

Signor Cardinale, Fratelli Vescovi, presbiteri e diaconi, religiosi e religiose, Autorità civili e militari, popolo tutto di Dio intervenuto a questa celebrazione, uomini e donne di buona volontà che ci seguite con i media!

Sono lieto di introdurre questo incontro liturgico in cui un presbitero della Diocesi di Trapani, scelto da papa Francesco, sarà ordinato Arcivescovo coadiutore di Agrigento. In questa meravigliosa Cattedrale, resa bella dalla fede operosa e dalla storia ferita di una grande Chiesa particolare risalente al primo secolo dopo Cristo, siamo più fortemente stimolati ad avvicinarci a Cristo Signore, *lapis vivus*, pietra viva che il mondo scarta. Celebriamo Lui, crocifisso e risorto, che continua a donarci il suo Spirito affinché noi pure diventiamo *lapides vivi*, pietre vive della Chiesa del Concilio per la costruzione del Regno di Dio.

Don Alessandro, per l'esperienza familiare ed ecclesiale vissuta a Trapani, per il ministero pastorale in Diocesi e nelle Chiese della Regione, sai bene che lo Spirito del Risorto dà il coraggio nelle avversità e nelle persecuzioni, nelle ristrettezze e nelle fragilità. Esiste ancora oggi, qui e nel mondo intero, una "terra fecondissima" (Alessandro D'Avenia), abitata da coloro che sanno di essere fragili: famiglie in difficoltà, migranti e immigrati, poveri e impoveriti, giovani senza lavoro e giovani malati senza ideali, nascituri e persone in fin di vita. Sono proprio loro, specie in questo tempo reso più cupo dal coronavirus, che domandano pastori capaci "di soavità e di fermezza" verso tutto il popolo di Dio, pastori capaci "ora di sopportare con pazienza certi rapinatori, ora di affrontarli con la preoccupazione di salvare la carità". È il "faticoso compito della sentinella", quello che il Papa ti affida e ti chiede di insegnarlo ai sacerdoti e ai laici: dobbiamo "tendere il cuore verso le cose sublimi e subito richiamarlo alle cose infime, affinare l'animo nella sublimità della conoscenza e subito appesantirlo, per così dire, col pensiero delle situazioni concrete del prossimo" (S. Gregorio Magno, *Omellie su Ezechiele*, Libro I, 6.28 = a cura di E. Gandolfo, Città nuova, Roma 1979, p. 243.261).

Ti accompagna il volto dolce della Madonna di Trapani, che ti ha accolto fanciullo e ti ha seguito in tutte le tappe della tua vita. Maria, vera pellegrina di pace e di fraternità, ti porterà ad accogliere e "conservare l'unità dello Spirito" in tutta l'Arcidiocesi e nelle Chiese sorelle della Sicilia e dell'Africa, sotto lo sguardo severo e sereno di san Liberto, san Gerlando e san Calogero. Buon ministero: la maternità e l'amicizia di Trapani ti "conservano" con affetto!

Trapani, 13 settembre 2020
Saluto alla prima messa in città
Santuario Madonna di Trapani

Carissimi, carissime!

Torna tra noi, questa sera, Mons. Damiano, Arcivescovo Coadiutore di Agrigento. Per il nostro cuore rimane don Alessandro, che ha mosso i primi passi della sua crescita umana e cristiana proprio in questa zona, nel Borgo Annunziata.

Siamo qui per dirgli il nostro affetto, di presenza e da remoto, dalla città e da tutta la nostra diocesi. Siamo qui per prendere ancora una volta coscienza delle grandi opere del Signore e per dire grazie a Gesù bel pastore e alla Madre sua. Siamo qui per invocare tutte le grazie necessarie per il suo ministero di Pastore e necessarie per il nostro cammino di popolo di Dio. Usciremo da questa chiesa ancora più consapevoli della nostra vocazione nel mondo di oggi, dentro e oltre i confini di Trapani.

La chiamata di don Alessandro tocca ciascuno di noi per i risvolti affettivi e anche spirituali: con lui anche noi dobbiamo essere discepoli missionari, ognuno nella sua vocazione specifica e nel posto che il Signore gli assegna. In questo incontro di preghiera pensiamo a tutti i missionari, sacerdoti e laici, religiosi e religiose, che da questa terra sono andati in terre e culture lontane. In particolare ricordiamo il siciliano Mons. Giuseppe Vella, vescovo di Moramanga in Madagascar, al quale don Alessandro ha voluto che fossero indirizzate le offerte destinate a lui. In questo respiro locale e universale, la nostra comunità chiede al Signore il dono di “ritrovare il passo comune”: così lo chiama papa Francesco, quando ci invita a realizzare nel mondo intero, specie in questo tempo difficile, un patto educativo globale.

Don Alessandro grazie per averci aiutato a mettere al centro la relazione nel nome di Gesù, grazie perché continui a chiamare tutti a “conservare l’unità dello e nello Spirito”. È il miglior augurio per gli studenti che domani tornano a scuola, il miglior augurio per tutta la nostra realtà sociale ed ecclesiale. Grazie!